

Georg GRAF
(1875-1955)

STORIA DELLA LETTERATURA ARABA CRISTIANA

Volume II, tomo 1

Gli scrittori melchiti, maroniti, nestoriani
fino alla metà del XV secolo

Traduzione dal tedesco
con addizione di numeri e titoli redazionali
a cura di Paola PIZZI



Patrimonio Culturale Arabo Cristiano, 20 /strumenti

Direttore della collana PCAC
Samir Khalil Samir (Pontificio Istituto Orientale)

Comitato scientifico
Paola Pizzo, Università di Chieti
Davide Righi, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Paola Pizzi, dottoranda di ricerca Università "La Sapienza" di Roma
Salvatore Santoro, orientalista

Tit. orig. Georg GRAF, *Geschichte der Christlichen Arabischen Literatur*, vol. 2 «Die Schriftsteller bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts», coll. "Studi e Testi" 133 (Città del Vaticano: Editrice Vaticana, 1947), pp. 1-218.

In copertina: medaglione con lo schizzo della foto di Georg Graf

GRAF vol II (ITALIANO - 1° tomo) - (DDR e PP wk 33).docx
stampato il 02/11/2018 13:58



© Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
Bologna, ottobre 2018
ISBN: 9781729133682
Independently Published

SOMMARIO

Profilo biografico di Georg Graf	7
Criteri usati nell'edizione	17
Abbreviazioni dei manoscritti secondo i cataloghi	19
Abbreviazioni	34
Parte I: i Melchiti	39
1. Panoramica	39
2. Teodoro Abū Qurrah	43
3. Teodoro Abū Qurrah. Prosecuzione	53
5. [sic] Gli altri scritti apologetici anonimi prima dell'XI secolo	65
6. La disputa del monaco Abramo di Tiberiade	67
7. Qusṭā ibn Lūqā	70
8. Eutichio, arabizzato Saʿīd ibn Biṭrīq (Baṭrīq)	72
9. Agapio, figlio di Costantino, oppure arabizzato Maḥbūb ibn Qusṭantīn	79
10. Antonio, priore del monastero di San Simeone ad Antiochia	82
11. Ibrāhīm ibn Yūḥannā al-ANṬĀKĪ	86
14. [sic] Abū ʿAlī Naẓīf ibn Yumn	90
14. [sic] Yaḥyā (Yūḥannā) ibn Saʿīd ibn Yaḥyā al-Anṭākī	91
15. Teofilo ibn Tawfīl	93
16. Abū al-Faṭḥ ʿAbdallāh ibn al-Faḍl ibn ʿAbdallāh al-Muṭrān al-Anṭākī	94
17. ʿAbdallāh ibn al-Faḍl. Prosecuzione	101
18. Nikon	107
19. Michele	112
20. Paolo (Būlus) al-Rāhib al-Anṭākī	116
22. [sic] ʿAfīf ibn al-Makīn ibn Muʿammil	122
22. La disputa del monaco Giorgio	123
23. Canonisti e storici	126
24. Gerasimo	127
25. Salomone (Sulaymān ibn Ḥasan al-Ġazzī)	129
26. Atanasio, patriarca di Gerusalemme	132
27. Anonimi	136

Parte II: i Maroniti	141
28. Qays, il Maronita	141
29. Kitāb al-hudā (Il Libro della giusta guida)	141
30. Tommaso, vescovo di Kafarṭāb (Tūmā al-Kafarṭābī)	145
31. Pseudo Giovanni Marone	148
Parte III: i Nestoriani	151
32. Quadro generale	151
33. La famiglia Baḥtīšūʿ	157
34. Altri traduttori e scrittori profani prima di Ḥunayn	160
35. Timoteo I	162
36. Altri autori ecclesiastici del ix secolo	166
37. Abū Zayd Ḥunayn ibn Ishāq (ibn Sulaymān ibn Ayyūb)	170
38. La scuola di Ḥunayn	178
39. Elia (Ilīyā) al-Ġawharī da Gerusalemme e Elia da Damasco	181
40. L'apologia di ʿAbd al-Masṭūḥ al-Kindī	184
41. La leggenda di Baḥīrā	195
42. Ibn al-Salṭ	200
43. Giovanni V oppure Yūḥannā ibn ʿĪsā	202
44. Abū Bišr Mattā ibn Yūnān (o Yūnus) al-Manṭiqī	203
45. Altri scrittori del X secolo	205
46. Israele, vescovo di Kaškar	206
47. Nestoriani della scuola del giacobita Yaḥyā ibn ʿAdī	207
48. Sabrīšūʿ Bišr ibn al-Sirrī	209
49. Elia I	211
50. Abū al-Faraġ ʿAbdallāh ibn al-Ṭayyib al-ʿIrāqī	212
51. ʿAbdallāh ibn al-Ṭayyib. Prosecauzione	221
52. Elia di Nisibi	229
53. Elia di Nisibi. Prosecauzione	237
54. Opere teologiche anonime	242
55. Abū al-Ḥasan al-Muḥtār Yuwānīs ibn al-Ḥasan ibn ʿAbdūn ibn Saʿd (o Suʿdān) Ibn Buṭlān da Baġdād	244
56. «La cronaca di Seʿert»	249
57. Maqīḥā ibn Sulaymān	250
58. Abū al-Ḥasan Saʿīd ibn Hibatallāh ibn al-Ḥusayn Ibn Aṭradī	251
59. Hibatallāh Amīn al-Dawlah Abū al-Ḥasan ibn (Abī ʿAlāʾ) Saʿīd ibn al-Tilmīd da Baġdād	253
60. Mārī ibn Sulaymān	254
61. Abū Ḥalīm Ilīyā ibn al-Ḥadīṭī	256
62. Altri autori	261

Sommario

63. ʾĪšūʿyāb ibn Malkūn (anche Yašūʿyāb, siriano ʾĪšōʿyahb bar Malkōn)	262
64. ʿAmmār al-Baṣrī (ossia di al-Baṣrah)	264
65. Abū al-ʿAbbās Yaḥya ibn Yaḥya ibn Saʿīd Ibn Mārī ibn al-Masīḥī (al-Naṣrānī, ossia «il Cristiano»)	266
66. Ibrāhīm ibn ʿAwn, il nestoriano	266
67. Salomone (Sulaymān) metropolita di Baṣrah (m. attorno al 1240)	268
68. Denḥā, catholicos 1265-1281	268
69. ʿAbdīšūʿ (o ʿAbd-Yašūʿ, siriano ʿAbdīšōʿ bar Berīḥā)	269
70. ʿAmr ibn Mattā ibn Bahnām	271
71. Autori e scritti di epoca imprecisata	274

Profilo biografico di Georg Graf

IMPORTANZA DELL'OPERA DI GEORG GRAF

Per tutti coloro che si accostano allo studio della letteratura arabo-cristiana, i cinque volumi della *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, ossia la *Storia della letteratura arabo-cristiana*, di cui è autore il sacerdote e orientalista tedesco Georg Graf (Munzingen 1875-Dillingen 1955) rappresentano non solo un punto di partenza fondamentale, bensì anche la fonte bibliografica principale a cui è possibile attingere una quantità non comune di informazioni sul tema, tanto da poter affermare che questa voluminosa opera, pubblicata tra il 1944 e il 1953, dunque nell'arco di quasi dieci anni, è stata la base per tutti i lavori successivi e continua a essere un riferimento essenziale per qualsiasi ricerca nel campo della produzione letteraria degli arabi cristiani in tutte le loro denominazioni: melchiti, giacobiti, nestoriani, copti e georgiani.

LE SUE ORIGINI

Nato il 15 marzo del 1875 a Munzingen, nel distretto di Augsburg in Baviera, Graf ricevette la sua prima formazione a partire dal 1894 al Liceo classico, poi alla Philosophisch-Theologische Hochschule a Dillingen, in Baviera, dove studiò anche il greco, il latino e l'ebraico. Nel frattempo, iniziò a studiare il siriano e l'arabo da autodidatta, come lui stesso ci informa nella prefazione al primo volume della *Geschichte*. Nello stesso luogo, egli spiega che il primo stimolo a occuparsi di letteratura arabo-cristiana gli arrivò dalle pubblicazioni dell'Università Saint Joseph di Beirut e soprattutto dalla rivista «al-Mašriq», fondata nel 1898 dal sacerdote gesuita Louis Cheikho, lo stesso anno in cui Graf fu ordinato sacerdote: «Fu innanzitutto in questo modo che venni a conoscenza di un mondo letterario cui fino a quel momento era stata attribuita scarsa considerazione», racconta Graf, aggiungendo poi che «col tempo è venuta anche la voglia di scoprire altre aree di questa terra incognita». ¹ Dopo la

1 Cfr. GEORG GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. 1, "Le traduzioni", coll. "Studi e Testi", Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana,

morte di Cheikho nel 1927, è senza dubbio a Georg Graf che bisogna attribuire il merito di aver proseguito il lavoro di ricerca e diffusione della letteratura arabo-cristiana inaugurato dal gesuita libanese.

STUDI E PRIME PUBBLICAZIONI

Nel 1902 si recò a Monaco a completare gli studi e nel 1903 conseguì il dottorato in filosofia con uno studio sulla letteratura arabo-cristiana fino all'XI secolo, che fu poi pubblicata nel 1905 con il titolo *Die christlich-arabische Literatur bis zur fränkischen Zeit, Ende des 11. Jahrhunderts*, ovvero *La letteratura arabo-cristiana fino all'epoca dei Franchi, fine dell'XI secolo*. Lo stesso anno pubblicò anche *Der Sprachgebrauch der ältesten christlich-arabischen Literatur*, ossia *L'uso della lingua nella letteratura arabo-cristiana antica*. Diventato borsista della Görres-Gesellschaft, da settembre 1910 a maggio 1911 si recò a Gerusalemme allo scopo di raccogliere manoscritti arabi, un lavoro che a un certo punto era diventato per Graf «un'esigenza imperiosa» nell'ottica di realizzare il suo scopo, ossia «conoscere e portare a conoscenza tutta la letteratura dell'Oriente cristiano in lingua araba». ² La stessa ricerca lo portò successivamente a Beirut per due mesi su invito di Louis Cheikho.

LA SUA RICERCA

La sua perlustrazione delle grandi biblioteche alla ricerca di manoscritti proseguì a Roma, dove si recò nel 1907 e nel 1914, a Parigi nel 1913 e a Firenze nel 1914 e poi nel 1925. Intanto, nel 1918 conseguì il dottorato in teologia all'Università di Friburgo in Bressgovia con una tesi sull'autore copto Marqus ibn al-Qunbar, poi pubblicata nel 1923 con il titolo *Ein Reformversuch innerhalb der Koptischen Kirche im zwölften Jahrhundert* (*Un tentativo di riforma all'interno della Chiesa copta nel XII secolo*). A partire dal 1926, Graf tornò nuovamente in Oriente per diversi soggiorni al Cairo, a Beirut e ad Aleppo dove si dedicò sia alla raccolta di documentazione manoscritta, con la quale compilò delle liste, sia a ricerche di ordine storico-letterario di cui pubblicherà gli esiti in vari articoli e libri. Lo stesso anno, in effetti, iniziò a collaborare con la rivista *Oriens Christianus*, di cui nel 1953 divenne direttore editoriale, mentre al 1949 risale la sua nomina a direttore del Dipartimento arabo del *Corpus*

1944, p. V: “Zunächst auf diesem Wege bekam ich Kenntnis von einem Schrifttum, das bis dahin kaum einere Beachtung gewürdigt wurde. Mit der Zeit kam auch die Lust, diese *terra incognita* weiterem Kreisen zu erschliessen”.

2 GRAF, GCAL, vol. 2, p. V.

Profilo biografico di Georg Graf

Scriptorum Christianorum Orientalium a Lovanio, nell'ambito del quale editò e tradusse diverse opere arabo-cristiane.³

L'APOGEO DELLA SUA RICERCA E DELLA SUA VITA

Dopo aver lasciato l'incarico di parroco ed essere stato nominato nel 1930 professore onorario di letteratura cristiana orientale presso la Facoltà teologica dell'Università di Monaco, all'inizio del 1931 fu invitato dalla Biblioteca Vaticana a redigere il catalogo dei manoscritti arabi di contenuto cristiano. «A partire da quel momento (fino all'aprile 1939), potei dedicare più tempo durante l'anno al compito assegnatomi»,⁴ ricorda Graf nella sua prefazione al primo volume, sottolineando come questa circostanza fu decisiva per arricchire di nuovo materiale le sue ricerche letterarie. Nel 1938 fu nominato membro corrispondente della Société d'Archéologie Copte del Cairo. Al 1946 risale poi la nomina a cappellano del papa. Il 18 settembre del 1955, Graf si spegneva a Dillingen sul Danubio, lasciando una preziosa eredità di studi che ancora oggi continuano ad essere oggetto di consultazione e punto di riferimento per i ricercatori.

LA SUA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia riferibile a Georg Graf è vastissima: sono all'incirca 270 le opere, gli articoli o i *compte-rendus* sull'Oriente cristiano da lui pubblicati. Il padre gesuita Samir Khalil Samir, che di Georg Graf può essere considerato il più autorevole ed energico continuatore⁵, spiega in un articolo apparso su *Oriens Christianus* nel 2000, come l'autore della *GCAL*

ha decifrato praticamente tutti i settori e tutte le comunità cristiane: melchiti, maroniti, copti, giacobiti, nestoriani e georgiani. Egli – continua Samir – ha

3 Cfr. Sabrina SOHBI, *Georg Graf (1875-1955)*, in Predrag BUKOVEC ed., *Christlicher Orient im Porträt - Wissenschaftsgeschichte des Christlichen Orients: Kongreßakten der 1. Tagung der RVO (4. Dezember 2010, Tübingen)*, coll. "Tagung der Religionen im Vorderen Orient", vol. 2, Hamburg: Verlag Dr. Kovač, 2014, pp. 591-602; qui p. 593.

4 GRAF, *GCAL*, vol. 1, p. VI.

5 Tra gli altri autorevoli continuatori dell'opera di Graf va ricordato anche Sidney H. Griffith, il quale "avait résolu de compléter son travail sur la *Somme* de Abū Qurra en utilisant le texte arabe produit par Graf et en y ajoutant une traduction en anglais, ainsi que des analyses et annotations. Il a de fait effectué des recherches sur la base de travaux réalisés par Graf dans le cadre de plusieurs études". Cf. SOHBI, *Georg Graf*, pp. 596-597.

Criteria usati nell'edizione

TRASCRIZIONI DELL'ARABO

Si è scelto di non assimilare l'articolo al- dell'arabo nella trascrizione dei termini arabi. Es. *aṣ-ṣāliḥīn* è stato trascritto *al-ṣāliḥīn*.

SCELTE REDAZIONALI

Ciò che era evidenziato mediante sgranatura è stato posto in neretto.

Si è scelto, per facilitare agli studiosi la verifica di bibliografia e manoscritti sull'originale tedesco, di lasciare nel testo, in neretto e tra barre, l'indicazione del numero di pagina dell'originale tedesco.

Si è scelto di mantenere i numeri progressivi relativi agli autori, dal n. 1 della panoramica della Chiesa melchita seguito dai numeri 2 e 3 dedicati ad Abū Qurrah e successivi mantenendo anche gli evidenti errori di numerazione dell'edizione di Graf (segnalandoli con «sic»).

INSERZIONI DI NUMERAZIONE E TITOLETTI REDAZIONALI

Si è scelto di apporre dei numeri redazionali tra parentesi quadre « [» e «] » per sezionare il contenuto e rendere più facile il riferimento agli autori, alle singole opere e a porzioni particolari del testo.

TENTATIVO DI SOLUZIONE DEGLI IDEM, IBIDEM, RIFERIMENTI A PAGINE

Quando talvolta ricorreva l'espressione tedesca equivalente all'*ibidem* latino o all'*idem* abbiamo cercato di risolvere e chiarire a cosa Graf si riferisse. Si è proceduto a fare ciò con un esame, laddove era possibile e per quanto è stato possibile, con le fonti citate per avere dei riscontri e offrire al lettore italiano un testo il più possibile senza ambiguità.

Laddove Graf talvolta rimandava a pagine della sua opera abbiamo cercato di aiutare il lettore aggiungendo i paragrafi redazionali corrispondenti alla pagina del testo alla quale egli si riferiva.

È ovvio che il riferimento alla fonte prima, cioè all'originale tedesco, per il ricercatore rimane imprescindibile.

ORDINE DEI CATALOGHI DI GRAF

Nell'offrire la lista dei cataloghi abbiamo in alcuni casi volto il nome della città in Italiano (Mailand = Milano; Kairo = Cairo), e, quando il riordinamento delle sigle in ordine alfabetico (cf. Lipsia - Leningrado) non comportava uno stravolgimento nella paginazione, abbiamo proceduto a riordinare le sigle. In generale però abbiamo preferito lasciare la lista nell'ordine presente in Graf per permettere al ricercatore di reperire in modo più agile il parallelo nell'originale tedesco inserendo eventualmente nell'ordine alfabetico un rimando più esplicito per il reperimento della sigla cercata (es. Cairo = vedi dopo India, Bibl. Rossiana = vedi dopo Petersb. or., ecc...). Non si usa il maiuscolo nel testo ma solo nelle note a pie' di pagina.

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE CON IL LETTORE/RICERCATORE

Nel nostro sforzo siamo consapevoli che è probabile avere commesso errori. Già durante la redazione e la preparazione del volume alla pubblicazione sono stati tanti i suggerimenti per migliorare il lavoro frutto del grande e oneroso lavoro della traduttrice.

Nello stile della nostra associazione il volume è stato revisionato dal comitato scientifico e da altri membri; è stata valutata in via definitiva l'opportunità della pubblicazione nel corso dell'assemblea tenutasi il sabato 20 ottobre 2018 presso il Pontificio Istituto Orientale.

CON INVITO A SEGNALARE GLI ERRATA/CORRIGE

Noi del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana (GRAC) poiché desideriamo che il nostro lavoro stimoli la reciproca collaborazione che è caratteristica precipua della nostra associazione, chiediamo gentilmente a tutti coloro che si avvedessero di errori evidenti o meno evidenti nella presente traduzione italiana (nella traduzione, nei riferimenti bibliografici, nei riferimenti ai manoscritti, nei riferimenti alle pagine ecc...) di segnalare gli errori alla seguente casella mail:

erratacorrigegraf2@grac.it

Per gli aggiornamenti bibliografici invece chiediamo di scrivere a:

upgradegraf2@grac.it

indicando a quale/i numero/i redazionale/i si riferiscono gli aggiornamenti bibliografici che si inviano.

Grazie della vostra collaborazione!

d. Davide Righi

Abbreviazioni dei manoscritti secondo i cataloghi

- ‘Ain Warqah = *Verzeichnis der Hss in der Schule in ‘Ain Warqa* (Libanon), in *Mašriq* 25 (1927) 619-622; 692-703.
- Aleppo = Ibrāhīm ḤARFŪŠ, *Die Bibliothek der Maroniten in Haleb*, in *Masriq* 17 (1914) 21-30; 89-101; 354-363; 599-608; 763-774, ricognizione condotta nei giorni 18, 20 e 21 giugno 1932.
- Alexandrien, Patr. = Katalog der (meist griechischen) Hss in der Bibliothek des griechischen Patriarchates zu Alexandrien von Nikolas S. PHILIPPIDES, in Ἐκκλησιαστικὸς φάρος, 37 (1938) - 41 (1942), ampliata (Nr. 381-506) da Theodoros D. MOSCHONA, in Ἐκκλησιαστικὸς φάρος, 42 (1943) 289-304.
- ‘Ašqūt = Biblioteca della scuola dei santi Pietro e Paolo in ‘Ašqūt (Kesruan), in *Mašriq* 25 (1927) 746-753; 855-858; 919-925.
- Barb. or. = Catalogo manoscritto della raccolta Barberini nella Biblioteca Vaticana (anche con una ricognizione personale ai mss).
- Beirut = Louis CHEIKHO, *Catalogue raisonné des manuscrits de la Bibliothèque Orientale*, in *Mélanges (de la Faculté orientale) de l’Université St.-Joseph* 6 (Beirut 1913) 213-305; 7 (1914) 245-304; 8 (1922) 387-440; 10 (1925) 107-179; 11 (1926) 193-306; 14 (1929) 43-171 (anche separati e impaginati consecutivamente).

- Beirut, Univ. Americ. = Univ(ersità) Amer(icana) senza un catalogo stampato, secondo una ricognizione personale del giugno 1932.
- Berl. ar. = Wilhelm AHLWARDT, *Verzeichniss der arabischen Handschriften der Kgl. Bibliothek in Berlin*, 10 Bände, Berlino 1887-1899.
- Berl. syr. = Eduard SACHAU, *Verzeichnis der syrischen Handschriften der Kgl. Bibliothek in Berlin*. 2 Bände, Berlino 1899.
- Bibl. Angel. = Ignazio GUIDI, *Catalogo dei codici siriaci, arabi... della Biblioteca Angelica*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia*, fasc. I, Firenze 1892.
- Bibl. Casan. = vedi dopo Cambridge, Trinity College.
- Bibl. Rossiana = vedi dopo Petersb. or.
- Bibl. Vittorio Em. = vedi dopo Vat. syr.
- Bkerke 15 = *La Revue Patriarcale* 5 (1930) 653-655, *Inhalt einer Sammelhs in der maronitischen Patriarchalresidenz Bkerke* (Libano).
- Bodl. ar. christ. Uri = Joannes URI, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium, catalogus pars prima*, Oxonii 1787, pp. 29-46: *Codices christiani litera et sermone arabicis expressi* (Nr. 1-105).
- Bodl. ar. christ. Nicoll = Alexander NICOLL, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium catalogi, partis secundae volumen primum arabicos complectens*, Oxford 1821, pp. 10-59 (Nr. 1-55).
/p. XXII/
- Bodl. ar. christ. Pusey = Edward Bouverie PUSEY, *Bibliothecae Bodleianae codicum mss. orientalium catalogi, partis secundae volumen secundum arabicos complectens*, Oxford 1835, pp. 441-489 (Nr. 1-26).
- Bodl. copt. Uri = Joannes URI, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium, catalogus pars prima*, Oxford 1787, pp. 318-327.

Abbreviazioni dei manoscritti secondo i cataloghi

- Bodl. syr. = R. PAYNE SMITH, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae pars sexta, codices syriacos carshunicos, mendaeos complectens*, Oxford 1864.
- Bodl., F. Madan V e VI = Falconer MADAN, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford... with References to the Oriental and other Manuscripts*. Vol. V, Oxford 1905. Vol. VI, Part I, Oxford 1906; Part II, Oxford 1924.
- Bonn ar. = Johan GILDEMEISTER, *Catalogus librorum manuscriptorum orientalium in Bibliotheca academica Bonnensi servatorum*, Bonn 1864-1876.
- Borg. ar. = Eugène TISSERANT, *Inventaire sommaire des manuscrits arabes du fonds Borgia à la Bibliothèque Vaticane* [Estratto dalla *Miscellanea Francesco Ehrle*. Vol. V], Roma 1924 (anche con una ricognizione personale ai mss).
- Borg. copt. = Adolphe HEBBELYNCK, *Inventaire sommaire des manuscrits coptes de la Bibliothèque Vaticane* [Estratto dalla *Miscellanea Francesco Ehrle*. Vol. V]. Roma 1924.
- Borg. syr. = Addaï SCHER, *Notice sur les manuscrits syriaques du Musée Borgia, aujourd'hui à la Bibliothèque Vaticane*, in *Journal asiatique*, 10^e série, 13 (1909) 249-287.
- Breslau Stadtbibl. ar. = Carl BROCKELMANN, *Verzeichnis der arabischen, persischen, türkischen und hebräischen Handschriften der Stadtbibliothek zu Breslau*, Breslau 1903 (p. 1-11).
- Breslau Univ. or. = Gustav RICHTER, *Verzeichnis der orientalischen Handschriften der Staats und Universitätsbibliothek zu Breslau*, Lipsia 1933.

Abbreviazioni

- Abū al-Barakāt, *Katal.* = Wilhelm RIEDEL, *Der Katalog der christlichen Schriften in arabischer Sprache von Abu'l-Barakāt*, hsg. und übersetzt in *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philol. hist. Klasse*, 1902, (Heft 5), s. 636-706.
- Altaner = Berthold ALTANER, *Patrologie*, Freiburg i. B. 1938. In () = edizione italiana, Torino e Roma 1940.
- Anal. Boll.* = *Analecta Bollandiana*, ed. C. de Smedt etc., Parigi e Bruxelles 1882 ff.
- Bardenh. = Otto BARDENHEWER, *Geschichte der altkirchlichen Literatur*. 5 Bde., Freiburg i. B.: I² (1902), II² (1914); III² (1923); IV¹⁻² (1924); V (1932).
- Barh. *Chron.* = P. J. BRUNS - G. KIRSCH, *Bar-Hebraei chronicon syriacum*, 2 Bde, Lipsia 1789 (I. Bd. Uebersetzung, II. Bd. Text). - P. BEDJAN, *Gregorii Barhebraei chronicon syriacum*, Parigi 1890.
- Barh. *Dyn.* = Anṭūn SĀLIHĀNĪ (Salhani), *Ta'rīḥ muḥtaṣar ad-duwal*, («storia abbreviata delle dinastie») von *Gregorius Abu 'l-Farağ... Ibn al-'Ibrī*, Beirut 1890.
- Barh. *Kg.* (Kirchengeschichte) = Joannes Baptista ABBELOOS - Thomas Josephus LAMY, *Gregorii Barhebraei chronicon ecclesiasticum...* 3 Teile in 2 Bdn., Lovanio 1872-1877.
- Baumst. = Anton BAUMSTARK, *Geschichte der syrischen Literatur*, Bonn 1922.

I. I Melchiti

- B. or.* = Joseph Simonius ASSEMANUS, *Bibliotheca orientalis*, 4 Bde. I (Roma 1719); II, (1721); III, 1 (1725); III, 2 (1728).
- Brock. = Carl BROCKELMANN, *Geschichte der arabischen Literatur*, 2 Bde. I, Weimar 1898; II, Berlino 1902.
- Brock. *Suppl.* = *Supplementbände* zu Carl BROCKELMANN'S, *Geschichte der arabischen Literatur*, 2 Bde., Leida 1937-38.
- Brock. I² e II² = Carl BROCKELMANN, *Geschichte der arabischen Literatur. Zweite den Supplementbänden angegliche Auflage*, Leida 1943ss.
- L. Cheikho, *Catal.* = Louis CHEIKHO, *Catalogue des manuscrits des auteurs arabes chrétiens depuis l'Islam*, Beirut 1924 (arab.).
- L. Cheikho, *Chrest.* = A. DURAND - L. CHEIKHO, *Elementa grammaticae arabicae-cum chrestomathia*, ²Beirut 1912.
- L. Cheikho, *Poètes* = *Les poètes arabes chrétiens après l'Islam*. (3 Fasc., durchlaufend paginiert), Beirut 1924-1926 (arab., reicht nur bis zur 'Abbasidenzeit einschliesslich). /p. XXX/
- CSCO = *Corpus scriptorum christianorum orientalium*, curantibus J.-B. CHABOT, H. HYVENRAT, I. GUIDI, I. FORGET, Parigi 1903ss.
- David, *Recueil de documents et de preuves* = Clément Joseph DAVID, *Recueil de documents et de preuves contre la prétendue orthodoxie perpétuelle des Maronites*, II Cairo-Lipsia 1908.
- DACL = F. CABROL - H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, Parigi 1907 ss.
- Dibs = vedi Y. I. al-Dibs dopo Vansleb.
- DTC = Alfred VACANT - Eugène MANGENOT - Émile AMANN, *Dictionnaire de Théologie Catholique contenant l'Exposé des Doctrines de la Théologie Catholique, leur Preuves et leur Histoire*, Parigi 1899 ss.

Parte I: i Melchiti

1. PANORAMICA

[Prime tracce in Palestina e ad Antiochia]

[1] Nel momento in cui la lingua araba acquistò una rilevanza letteraria per i cristiani d'Oriente, spettò prima di tutto ai Melchiti dotare il nuovo genere di una propria letteratura religiosa, che non consistesse soltanto in traduzioni dei testi antichi del periodo ortodosso precedente ma anche in opere autonome. Da un punto di vista geografico questa letteratura moderna venne coltivata principalmente nella **Palestina meridionale** e nel territorio **antiocheno**.

[Il monastero di San Saba]

[2] Alla Palestina appartenevano il monastero di San Saba, nel deserto della Giudea, e il monastero di Santa Caterina, ai piedi del Monte Sinai. Qui nacquero, accanto a numerose traduzioni, anche opere originali, dapprima di dimensioni modeste. Di esse testimoniano in modo eloquente i resti di antichissimi scritti anonimi di carattere apologetico, dei quali purtroppo è talvolta impossibile accertare con certezza la paternità. Anche **Teodoro Abū Qurrah**, uno dei padri della letteratura melchita, se non di tutta la letteratura arabo-cristiana, apparteneva alla comunità monastica di San Saba e cominciò a scrivere qui le sue splendide opere, che proseguì e approfondì in seguito, una volta elevato al soglio vescovile della città mesopotamica di Ḥarrān, nello scontro con i numerosi detrattori della sua fede.

[Antiochia centro di cultura]

[3] L'antico centro della vita culturale greco-siriaca, Antiochia, acquistò nuova importanza da un lato grazie alla restaurazione politica del dominio greco negli anni 969-1084, dall'altro grazie alla presenza di

abitanti di lingua araba istruiti e interessati alla letteratura. L'antica metropoli divenne così un terreno adatto /p. 4/ per lo sviluppo della letteratura arabo-cristiana sul fondamento dell'eredità patristica. Il protospatario del seggio antiocheno, **Ibrāhīm ibn Qusṭantīn**, tradusse dal greco per la sua Chiesa una grande raccolta di scritti di Efrem, oltre ad altre opere patristiche di grande valore. Contemporaneamente, se non addirittura in un periodo precedente, l'abate del rinomato e confinante monastero di San Simeone, **Antonio**, traduceva in arabo importanti opere dell'antica letteratura cristiana, quali scritti edificanti, omelie di Crisostomo, oltre ai capolavori filosofici e teologici di Giovanni Damasceno. Attorno alla metà dell'XI secolo visse nella città di Antiochia il dotto diacono **Abū al-Faṭḥ 'Abdallāh ibn al-Faḍl**, che, pur non riuscendo ad eguagliare il «sommo filosofo» Teodoro Abū Qurrah in quanto a originalità, lo superò certamente per vastità di opere. Accanto a numerose traduzioni o a revisioni di testi, ci ha lasciato vaste raccolte compilatorie di testi più antichi. Si interessò in egual misura di dogmatica, esegesi ed etica.

[Opere di altri monaci]

[4] Anche il monaco **Nikon** fu testimone dell'intensa vita letteraria che animava la regione di Antiochia e in particolare il suo stesso monacato. I suoi scritti, che vertevano principalmente attorno ad argomenti di carattere spirituale e liturgico legati alla vita del monastero, erano sì redatti in lingua greca ma vennero presto resi accessibili per mezzo di traduzioni anche ai lettori di lingua araba. Alla stessa cerchia appartenne, dopo l'anno 1084, il monaco **Michele**, che scrisse in arabo una biografia di San Giovanni Damasceno. Ancora una volta un abate del monastero di San Simeone (monastero che viene citato ripetutamente nella storia della letteratura), di nome **Gerasimo**, si distinse come creatore originale di una vasta opera apologetica e di trattati minori. Antiochia è anche la patria per estrazione del polemista **Paolo il monaco (al-Rāhib)** e per libera scelta del cronachista **Yahyā ibn Sa'īd**.

[Anche fuori dal territorio antiocheno]

[5] Al di fuori dei due centri principali della cultura melchita, ossia la Palestina meridionale e la città di Antiochia, e precisamente nelle regioni più settentrionali e orientali, troviamo altri autori melchiti che condividevano con Siri di fede nestoriana e giacobita la passione o interessi professionali per l'insegnamento dei fondamenti dell'erudizione e per la trasmissione di antiche scienze profane, ma che si dedicavano al contempo

anche alla difesa della loro fede melchita nei confronti dei dissidenti cristiani e dell'ambiente islamico circostante. Tali autori furono **Qustā ibn Lūqā** e **Abū 'Alī /p. 5/ Nazīf ibn Yumn**. Più a sud, in Egitto, il patriarca **Eutichio** divenne celebre più come cronachista che come teologo. Altri religiosi melchiti raccolsero un'importante letteratura giuridica. Altri ancora si erano dedicati precedentemente alla traduzione della Sacra Scrittura, come il sacerdote 'Alam di Alessandria e il vescovo Teofilo ibn Tawfil.

[I generi letterari prevalenti: dogmatico e apologetico]

[6] Se consideriamo la produzione letteraria dei Melchiti dal punto di vista del **contenuto**, possiamo delineare il quadro seguente.

La predilezione mostrata dalla Chiesa greca per le dispute di tipo **dogmatico** fu autorizzata e incoraggiata in misura ancora maggiore all'interno della comunità ecclesiale melchita a causa della convivenza con altre confessioni e, in particolare, con la popolazione musulmana dominante. La letteratura originale dei Melchiti mostra dunque quasi sempre un'impronta dogmatica, apologetica e polemica. Non fa eccezione la figura dominante di tale letteratura, Teodoro Abū Qurrah, che si colloca sulla linea di confine tra la letteratura greca e quella araba. La quasi totalità dei suoi scritti verte attorno alla difesa e alla preservazione dell'ortodossia. Di epoca precedente (accanto ai trattati anonimi e frammentari già menzionati) è anche la disputa tra il monaco Abramo di Tiberiade e un emiro, ambientata a Gerusalemme ed entrata a far parte della letteratura polemica popolare, mentre una disputa di impostazione simile viene ambientata in età precedente dal monaco Giorgio del monastero di San Simeone alla corte dei dominatori di Aleppo. Alla difesa del patrimonio della fede cristiana prestarono la loro penna anche il filosofo e traduttore Qustā ibn Lūqā e, in misura non minore, il controversista Abū 'Alī Nāzīf ibn Yumn, che fu attivo sia come sacerdote che come medico.

[7] Anche lo storiografo Eutichio, o Sa'īd ibn Biṭrīq, si cimentò come polemistista e compose un'opera teologica che intendeva esprimere una visione più positiva delle dottrine di fede. Con le sue miscellanee di vario contenuto, particolarmente con i due *Libri sull'utilità* e col *Libro sull'intrattenimento dei credenti*, caratterizzati da un tono catechetico e didattico, 'Abdallāh ibn al-Faḍl offrì numerosi spunti per la fondazione e la difesa della fede. Un tema che lo contraddistinse è quello della fede nella Provvidenza. Si dedicarono totalmente all'apologetica il vescovo Paolo il monaco (al-Rāhib) (secolo XIII) e **'Afīf ibn al-Makīn**, probabilmente a lui contemporaneo, certamente in misura maggiore rispetto al già citato

Parte II: i Maroniti

28. QAYS, IL MARONITA

[376] La vita letteraria dei Maroniti nell'epoca in considerazione è minima.¹ Quel poco che di essa possediamo in arabo è tradotto dal siriano. L'unico che ha utilizzato l'arabo in opere originali è Qays all'inizio del X secolo; ma il suo lavoro non è giunto sino a noi. Egli scrisse una storia universale che terminava con il regno del califfo al-Muqtafā (904-908). La notizia della sua esistenza si ritrova in al-Mas'ūdī;² quest'ultimo aggiunge che oltre a questo non conosce nessun altro libro dei Maroniti.

[377] *Kitāb al-tanbīh wa-l-išrāf*, a cura di Michael Jan de Goeje in *Bibliotheca geographorum arabicorum* VIII, Lugd. Batav. 1894, p. 154. Bernard Carra de Vaux, *Maçoudi: Le Livre de l'avertissement et de la revision...* Traduction, Parigi 1897, p. 212. Michel A. Gabriel, *Histoire de l'Église syriacque maronite d'Antioche* II (Ba'abdā 1904) 140-142 (arabo).

[378] I frammenti siriani di una cronaca maronita, pubblicati da Th. Nöldeke da *Brit. Mus. syr.* 915 (Add. 17216), ff. 2-14 (VIII/IX sec.) in *ZDMG* 29 (1875) 82-98, sono in relazione o con l'opera storica di Qays o con quella del maronita Teofilo ibn Tūmā; vedi Seb. Ronzevalle in *Mašriq* 2 (1899) 451-460 contro Henri Lammens *Mašriq* 2 (1899) 265-268 e Bīšārah Šamālī *Mašriq* 2 (1899) 356-358; inoltre *Mašriq* 12 (1909) 483.

29. KITĀB AL-HUDĀ (IL LIBRO DELLA GIUSTA GUIDA)

[379]. Di una certa importanza, sebbene più per questioni relative alla storia antica della nazione maronita che per quelle di vita pratica ed ecclesiastica, godette una compilazione teologica e canonistica /p. 95/ di origine siriana che attorno alla metà dell'XI secolo fu tradotta in arabo e, sembra, nuovamente redatta o ampliata. In una prima lettera introduttiva

1 Cf. BAUMST. 339-343.

2 Su questo autore vedi BROCK. I 143-145; I² 150-152; *Suppl.* I 220 s. EI¹ III 464 s.

del 1058/1059 (1370 gr.) un non meglio riconoscibile monaco e sacerdote **Giuseppe** richiede al destinatario, un certo vescovo Davide, la traduzione «del libro che è stato scritto dal santo padre». Dalla sua risposta, che fu aggiunta alla traduzione completa come lettera di accompagnamento e seconda introduzione, veniamo a sapere riguardo la storia letteraria del testo che l'originale siriano portava il titolo *Kitāb al-Kamāl* (Libro della perfezione), ma che il traduttore Davide lo chiamava *Kitāb al-Muršid* (Libro della guida). La trasmissione manoscritta gli attribuisce unanimemente il titolo *Libro della (giusta) guida (o conduzione)*.

[Il *Libro della guida* e il suo contenuto]

[380] Il contenuto, suddiviso formalmente in «canoni» e capitoli, si articola in due parti principali, laddove la prima consiste in un libro istruttivo-morale completo, l'altra è una serie di fonti di diritto raccolte con inserzione di numerosi trattati teologici. Sintetizzando i principi basilari della fede, «una questione di intelletto», e il comandamento divino di preghiera, digiuno ed elemosina come «questioni dell'anima, del corpo e della proprietà», l'opera inizia con un lungo trattato («Canone della fede») sui dogmi cristologici fondamentali, Trinità e Incarnazione, in cui si esprime senza dubbio e con tutta precisione la confessione monotelita dell'autore. Nello sviluppo della dottrina trinitaria, lo stretto contatto con denominazioni dall'opera letteraria del nestoriano Elia di Nisibi (m. dopo il 1049) e i prestiti attinti quasi letteralmente da quello emergono vistosamente.³ Le differenze dottrinarie di Nestoriani, Giacobiti e Melchiti vengono descritte dettagliatamente e con le loro proprie argomentazioni, ma senza polemica. Per i primi l'autore si richiama a un certo *Kitāb al-ittihād* (Libro sull'unione) di Abū al-Farağ 'Abdallāh ibn al-Ṭayyib (m. 1043). Per la differenza tra la concezione melchita e quella maronita della volontà di Cristo egli fa riferimento due volte a una lettera redatta prima di lui e indirizzata al vescovo Arsenio di 'Ayn Qarah dal titolo /p. 96/ *Risālat al-'adal* (Lettera (o trattato) sulla giustizia) oppure *Qaḍiyat al-'adal* (Verdetto della giustizia) e da essa prende ripetutamente gli argomenti dei Maroniti. L'autore considera la loro dottrina in armonia con quella dei Melchiti con una sola eccezione relativa all'«unica volontà per la natura divina e umana di Cristo».

[381] Gli altri capitoli («canoni») di questa parte contengono e dibattono nel modo più prolisso e casistico prescrizioni disciplinari e direttive riguardo la preghiera della ricezione dell'eucaristia, del

3 Più precisamente dalle «sette conferenze»; vedi sotto.

Parte III: i Nestoriani

32. QUADRO GENERALE

[407] Una ricca e multiforme vita letteraria con l'utilizzo della lingua araba si manifestò fin dall'epoca più antica tra i cristiani delle aree situate più a nord dell'impero islamico dove, con l'avvento della dinastia 'abbaside, si era trasferito il centro della politica e della vita spirituale e culturale. I cristiani nestoriani hanno fornito il contributo più ingente alla mediazione dell'antico sapere e dell'antica formazione al nuovo movimento culturale, tanto per il numero dei loro eruditi quanto per l'estensione della loro produzione letteraria, che inizialmente consistette in traduzioni, poi anche in commentari e in opere autonome.¹ Una peculiarità di questi circoli di intellettuali cristiani è la loro versatilità intellettuale; non pochi di loro erano allo stesso tempo medici, eruditi di medicina e filosofia e sacerdoti, nonché autori tanto nelle loro materie professionali e sapienziali quanto in ambito ecclesiastico. Medici di corte e direttori di ospedali statali di religione cristiana fanno parte della tradizione della corte califfale di Baġdād. Il probabile influsso cui furono sottoposti grazie alla posizione della loro nazione, accrebbe la vita ecclesiastica e spirituale di quest'ultima. Celebre divenne la famiglia di medici dei Baḥtīshū', originaria della Persia; alcuni membri della stessa famiglia cominciarono nell'VIII secolo a tradurre dal greco; altri erano attivi a livello letterario ancora nell'XI secolo.

[I Nestoriani difensori del cristianesimo]

[408] /p. 104/ L'interesse generale per la più alta formazione non fece dei cristiani solo dei maestri degli Arabi musulmani e dei Persiani

1 Cf. August MUELLER, *Die griechischen Philosophen in der arabischen Ueberlieferung*, Halle a. S. 1873, con una traduzione dell'articolo che si riferisce ai filosofi greci nel *Fihrist* di Muḥammad ibn Ishāq al-Nadīm.

arabizzati, ma condusse i cristiani anche nelle scuole dei filosofi musulmani, come per Abū Bišr Mattā, e avvicinò Nestoriani e Giacobiti mettendoli in relazione maestro-discepolo; dalla scuola del giacobita Yaḥyā ibn ‘Adī uscirono numerosi scrittori nestoriani. Tuttavia, questa comunione scolastica non impedì ai cristiani di osservare, dimostrare e difendere i punti fermi della loro fede e della loro confessione in opere appropriate. Sin dall’inizio l’orientamento apologetico nella letteratura araba fu prevalente anche nei Nestoriani e in seguito è rimasto preponderante e di certo in stretta connessione con l’espedito formale della logica aristotelica. La moderazione nella polemica, che non era la formazione condivisa a richiedere, bensì il rispetto verso la propria posizione ecclesiastica, fece correre il rischio a diversi apologeti delle alte sfere del clero che prendevano posizione contro l’Islam di fare a quest’ultimo grosse concessioni oppure, nell’illustrare la dottrina di fede cristiana, di incoraggiare preoccupanti false interpretazioni.

[409] Anche presso i Nestoriani la controversia aveva la priorità sulla teologia positiva; i dogmi basilari del Cristianesimo, l’unità e la trinità di Dio e il mistero dell’Incarnazione, costituiscono sempre il punto di partenza e per lo più l’unico tema. Tuttavia, anche altre dottrine e in aggiunta questioni di culto figurano come temi ricorrenti dell’esposizione e dell’apologia.

[Il primo dei polemisti, Timoteo I]

[410] La letteratura teologica nel modo e nell’orientamento descritti inizia con il catholicos Timoteo I (780-823) – contemporaneo di Teodoro Abū Qurrah – che tenne le sue dispute in lingua araba. Inizialmente tali discorsi furono messi per iscritto in siriano, ma trovarono ulteriore diffusione solo in trascrizione araba; trattavano questioni dogmatiche, il valore di Muḥammad, del Corano e della Bibbia e il culto cristiano. Opere minori di natura polemica seguirono nei due secoli successivi in numero consistente. Si distinsero come controversisti Abū al-Faḍl ‘Alī, segretario del catholicos Timoteo, Yūḥannā ibn al-Ṣalt, Israele, vescovo di Kaškar.

[L’autore più prolifico, Ḥunayn Ibn Ishāq]

[411] Il rappresentante più prolifico e di successo della vita accademica in ambito filosofico e delle scienze naturali, anzi in ambito universale, è Ḥunayn Ibn Ishāq, anch’egli vissuto nel IX secolo, le cui opere traduttorie e commentari /p. 105/ furono portate avanti da un numeroso discepolato. Egli stesso scrisse un trattato, oltre a quelli apologetici che non ci sono

pervenuti, sulla conoscenza della verità con un'esposizione più positiva, quand'anche con una malcelata malignità nei confronti della supponenza musulmana, e un altro trattato contro il fatalismo. Nel dibattito con i suoi correligionari cristiani di altre confessioni, un certo Elia al-Ġawharī assunse una posizione marcatamente irenistica. Anche la questione del rapporto tra la dottrina cristiana e biblica e la filosofia dell'antichità fu discussa e risolta nel senso di una fondamentale concordanza da Ġibrā'il ibn 'Ubaydallāh ibn Baḥtīšū' (alla fine del X secolo) e dal suo discepolo Abū al-Ḥayr al-Ḥasan ibn al-Ḥammār.

[‘Abd al-Masīḥ al-Kindī e la sua *Apologia*]

[412] È in netto contrasto con tutti gli altri apologeti che ‘Abd al-Masīḥ al-Kindī, sotto il cui nome scrisse un autore attivo prima dell'anno 1000, ha composto la sua voluminosa apologia, unica per contenuto e forma, oltre che di grande effetto. Egli non concede alcuna riverenza all'Islam, piuttosto attacca senza remora alcuna i punti più deboli della tradizione relativa a Muḥammad e al Corano e insorge in una persuasiva difesa della propria fede. La speculazione teologica non gli appartiene; laddove ne ha necessità, è costretto a prestiti esterni. L'*Apologia* di al-Kindī non trova nessun riscontro nel primo periodo della letteratura arabo-cristiana. Quand'anche diversa quanto a modello e contenuto per mezzo della veste di racconto storico e con l'aggiunta di profezie, la forma cristiana della *Leggenda di Baḥīrā* ha in comune con quella la tendenza al vilipendio dell'Islam e al discredito del valore del Corano, tanto più che qui Muḥammad viene fatto discepolo di un monaco cristiano e il suo libro rivelato descritto come un'intuizione di questo monaco dimentico di sé.

[Il rappresentante dell'epoca d'oro, Ibn al-Ṭayyib]

[413] L'epoca d'oro della letteratura araba dei Nestoriani cade nell'XI secolo e fu inaugurata dal medico, filosofo, monaco sacerdote e segretario patriarcale Abū al-Faraġ ‘Abdallāh ibn al-Ṭayyib (m. 1043). La sua produttività come scrittore fu tanto eclettica quanto quella professionale; tutte le discipline della filosofia e della teologia furono arricchite oltre che dalle sue numerose traduzioni, anche da pregevoli opere proprie. Alla teologia dogmatica egli contribuì con svariati **/p. 106/** trattati sui dogmi di base cristiani e un compendio andato perduto. Già un certo patriarca Elia, che probabilmente visse nella stessa epoca, trattò in un'opera analoga tutta la teologia. Quanto alla molteplicità degli interessi letterari si avvicina a Ibn al-Ṭayyib il suo contemporaneo Elia, vescovo di Nisibi (morto attorno al 1049); la sua letteratura apologetico-polemica è però ancor più estesa.

SOMMARIO DETTAGLIATO

Profilo biografico di Georg Graf	7
Criteri usati nell'edizione	17
Abbreviazioni dei manoscritti secondo i cataloghi	19
Abbreviazioni	34
Parte I: i Melchiti	39
1. Panoramica	39
[Prime tracce in Palestina e ad Antiochia]	39
[Il monastero di San Saba]	39
[Antiochia centro di cultura]	39
[Opere di altri monaci]	40
[Anche fuori dal territorio antiocheno]	40
[I generi letterari prevalenti: dogmatico e apologetico]	41
Altri generi letterari polemici	42
[Altri generi letterari: esegetico, morale, ascetico, omiletico]	42
[Canonistica e storiografia]	43
2. Teodoro Abū Qurrah	43
[Da Edessa a Ḥarrān]	44
[La missione presso gli Armeni]	45
[Gli scritti]	45
[Abū Qurrah polemista]	46
[Punti di contatto con il Damasceno]	46
[Le tracce di Abū Qurrah nella Chiesa melchita]	46
[I trattati]	48
[Altre opere attribuite ad Abū Qurrah]	52
[Tre omelie autentiche]	53
3. Teodoro Abū Qurrah. Prosecauzione	53
[I venticinque capitoli: contenuto]	54
[I venticinque capitoli opera di Abū Qurrah?]	56
[Altre opere attribuite ad Abū Qurrah]	57
[Gli scritti greci]	57
[Abū Qurrah tradotto in georgiano]	58
[La disputa alla corte del califfo al-Ma'mūn]	59

[Origine del manoscritto]	59
[Una rielaborazione giacobita del dibattito]	60
[Una conversazione con Abū Rāʿīṭah e ʿAbdišūʿ]	61
[Abū Qurrah nell'agiografia]	61
[La Vita di Teodoro di Edessa in relazione con Abū Qurrah?]	62
[La Vita di Giovanni di Edessa]	64
5. [sic] Gli altri scritti apologetici anonimi prima dell'XI secolo	65
6. La disputa del monaco Abramo di Tiberiade	67
[L'origine]	67
[L'occasione]	68
[Argomenti della disputa]	68
[Ipotesi sulla data di composizione]	69
[Edizioni e manoscritti]	69
7. Qusṭā ibn Lūqā	70
[Le opere]	70
1. Sulla differenza tra spirito e anima	70
2. Risposta ad Ibn al-Munaġġim sulla profezia di Muḥammad	71
[Yūḥannā (Yaḥyā) ibn al-Biṭrīq, traduttore]	72
8. Eutichio, arabizzato Saʿīd ibn Biṭrīq (Baṭrīq)	72
[Gli <i>Annali</i>]	73
[<i>Nazm al-ġawhar</i> (La collana di perle)]	73
[L'influenza degli <i>Annali</i> di Eutichio]	73
[Disputa tra l'eretico e il cristiano]	75
[<i>Kitāb al-Burbān</i> (Libro della Dimostrazione)]	75
[Contenuti del Libro della Dimostrazione]	76
[Ipotesi sull'origine del <i>Libro della Dimostrazione</i>]	77
[Libro sulla creazione degli angeli e sul numero delle loro schiere]	79
9. Agapio, figlio di Costantino, oppure arabizzato Maḥbūb ibn Qusṭanṭīn	79
1. <i>Kitāb al-ʿUnwān</i> (Libro del Titolo)	79
[Le fonti del Libro del Titolo]	80
10. Antonio, priore del monastero di San Simeone ad Antiochia	82
[Le opere]	82
2. Trattati (<i>mayāmir</i>) di Gregorio il Teologo	83
3. Ottantotto omelie di Giovanni Crisostomo al Vangelo di Giovanni, suddivise in «discorsi» (<i>maqālah</i>) ed «omelie» (<i>ʿizab</i>).	83
4. I 53 <i>Capita philosophica</i> di Giovanni Damasceno	84
5. Spiegazione della giusta fede	85
6. Cinque trattati scelti di Giovanni Damasceno	85
11. Ibrāhīm ibn Yūḥannā al-ANṬĀKĪ	86

Sommaro dettagliato

[La traduzione delle opere di Efrem il Siro]	86
[Altre traduzioni a lui attribuite]	88
14. [sic] Abū ‘Alī Naẓīf ibn Yumn	90
[Scambio di poemi sarcastici tra un cristiano e un musulmano]	90
14. [sic] Yaḥyā (Yūḥannā) ibn Sa‘īd ibn Yaḥyā al-Anṭākī	91
[Un continuatore di Eutichio]	91
[Edizioni complete del <i>Libro dell’appendice</i>]	92
[Altre opere teologiche e storiche]	93
15. Teofilo ibn Tawfīl	93
[Teofilo traduttore del Vangelo]	94
16. Abū al-Faṭḥ ‘Abdallāh ibn al-Faḍl ibn ‘Abdallāh al-Muṭrān al-Anṭākī	94
[‘Abdallāh ibn al-Faḍl autore erudito e prolifico]	94
[Trasmittitore del patrimonio greco]	94
[A. Le traduzioni]	95
17. ‘Abdallāh ibn al-Faḍl. Prosecuzione	101
[Opere proprie e antologie]	101
18. Nikon	107
[Le opere]	107
[«Il secondo libro» o <i>Taktikon</i>]	109
[Contenuti del <i>Taktikon</i>]	110
[Il <i>Taktikon</i> nella letteratura]	111
19. Michele	112
[La <i>Vita</i> araba di Giovanni Damasceno]	112
[I contemporanei di Michele]	114
20. Paolo (Būlus) al-Rāhib al-Anṭākī	116
[Paolo al-Rāhib apologeta]	116
[Edizioni e traduzioni]	117
[Le opere]	118
1. Trattato filosofico (risālah ‘aqliyyah) o Compendio (risālah muḥtaṣarah) sull’esistenza del Creatore, le sue perfezioni e Persone	118
2. <i>Šarḥ al-‘aqīdah al-naṣrāniyyah</i> (Spiegazione della dottrina cristiana)	118
3. Lettera (<i>risālah</i>) a un amico musulmano a Sidone	119
4. Trattato (<i>qawl</i>) sulle differenze dottrinali tra le confessioni cristiane, ossia argomentazione della dottrina melchita di Cristo e confutazione dell’eresia dei Nestoriani, Giacobiti e Maroniti rispetto al Niceno	120

5. Confutazione delle eresie, in particolare quelle di Ario, Sabellio, Nestorio, dei monofisiti e monoteleti in contrapposizione con la dottrina ortodossa	121
6. Compendio della dottrina dei cristiani sull'unicità (di Dio) e sull'unione (delle nature in Cristo)	121
7. Tre brevi trattati indirizzati a un filosofo musulmano	121
8. Un quesito sull'abolizione della legge degli ebrei, ossia la Torah e i Profeti	122
22. [sic] 'Afīf ibn al-Makīn ibn Mu'ammil	122
[Il trattato sulle dottrine cristiane]	122
22. La disputa del monaco Giorgio	123
[Un'opera popolare di autore sconosciuto]	123
[Storicità della disputa]	124
[Argomenti a difesa del cristianesimo]	124
[Quattro religioni a confronto]	125
23. Canonisti e storici	126
24. Gerasimo	127
[Contenuti della sua apologia]	127
25. Salomone (Sulaymān ibn Ḥasan al-Ġazzī)	129
[Le opere]	130
[Un poeta melchita]	131
26. Atanasio, patriarca di Gerusalemme	132
[Ipotesi sulla sua identità]	132
[I sermoni di Atanasio]	133
[Altri autori di epoca imprecisata]	134
27. Anonimi	136
[Opere anonime]	136
Parte II: i Maroniti	141
28. Qays, il Maronita	141
29. Kitāb al-hudā (Il Libro della giusta guida)	141
[Il <i>Libro della guida</i> e il suo contenuto]	142
[Le interpolazioni nel <i>Libro della guida</i>]	143
[Le fonti canonistiche nel <i>Libro della guida</i>]	143
[Tre trattati teologici nel <i>Libro della guida</i>]	144
30. Tommaso, vescovo di Kafarṭāb (Tūmā al-Kafarṭābī)	145
[Una difesa del monofisismo]	145
[Tommaso nelle fonti successive]	146
31. Pseudo Giovanni Marone	148
[Tra storia e leggenda]	148
[Scritti arabi attribuiti a Giovanni Marone]	149

Parte III: i Nestoriani	151
32. Quadro generale	151
[I Nestoriani difensori del cristianesimo]	151
[Il primo dei polemisti, Timoteo I]	152
[L'autore più prolifico, Ḥunayn Ibn Ishāq]	152
[‘Abd al-Masīḥ al-Kindī e la sua <i>Apologia</i>]	153
[Il rappresentante dell'epoca d'oro, Ibn al-Ṭayyib]	153
[La polemica anti-ebraica e i suoi autori]	154
[Altri apologeti nestoriani]	154
[Le opere enciclopediche]	155
[Esegesi biblica]	155
[Etica e ascetica]	156
[Retorica]	156
[Letteratura giuridica]	156
[Storia] 157	
[Linguistica]	157
33. La famiglia Baḥtīšū ^c	157
[Il contributo letterario dei Baḥtīšū ^c]	158
34. Altri traduttori e scrittori profani prima di Ḥunayn	160
35. Timoteo I	162
[Timoteo nella letteratura]	163
[Le redazioni della disputa con il califfo al-Mahdī]	163
36. Altri autori ecclesiastici del ix secolo	166
37. Abū Zayd Ḥunayn ibn Ishāq (ibn Sulaymān ibn Ayyūb)	170
[Un autore straordinariamente prolifico]	171
[Dalle traduzioni alle opere originali]	172
[Fonti su Ḥunayn ibn Ishāq]	173
[La Grammatica]	174
[Scritti teologici di Ḥunayn ibn Ishāq]	175
[Un trattato per dimostrare la verità di una religione]	175
[Il Libro dell'ora della morte]	176
[Altri scritti attribuiti a Ḥunayn ibn Ishāq]	177
38. La scuola di Ḥunayn	178
[Il figlio Ishāq ibn Ḥunayn]	178
[Il nipote Ḥubayṣ ibn al-Ḥasan]	179
[Altri discepoli di Ḥunayn]	180
[Altri medici nestoriani]	180
39. Elia (Ilīyā) al-Ġawharī da Gerusalemme e Elia da Damasco	181
[La comunione delle tre confessioni]	181
[Un'opera canonistica di Elia al-Ġawharī]	182
[Elia al-Ġawharī identico a Elia «Ibn ‘Ubayd»?]	183

40. L'apologia di 'Abd al-Masīḥ al-Kindī	184
[Struttura dell'apologia]	184
[Scopi dell'apologia]	184
[La forza dialettica di al-Kindī]	185
[Il contesto dell'apologia: la lettera del musulmano]	186
[La risposta del cristiano]	187
[Muḥammad non fu un vero profeta]	187
[Il Corano è inferiore moralmente...]	188
[... e linguisticamente]	189
[Il disprezzo per gli obblighi rituali islamici]	189
[Al-Kindī resta fedele alla croce]	190
[Conclusione ed esortazione finale di al-Kindī]	191
[La paternità dell'apologia]	191
[Varie ipotesi sull'epoca di composizione]	191
[Edizioni, letteratura e manoscritti]	193
41. La leggenda di Baḥīrā	195
[Le tre parti della leggenda di Baḥīrā]	196
[Le fonti contenute nella leggenda]	197
[L'epoca di formazione]	197
[Un parallelo con l'apologia di al-Kindī]	197
[Letteratura, edizioni e manoscritti]	199
42. Ibn al-Salt	200
[Le tre lettere di Ibn al-Salt]	201
43. Giovanni V oppure Yūḥannā ibn 'Īsā	202
[Le opere canonistiche di Yūḥannā ibn 'Īsā]	202
[Apologia del digiuno nestoriano]	203
[Sulla disciplina dei chierici]	203
44. Abū Bīṣr Mattā ibn Yūnān (o Yūnus) al-Manṭiqī	203
[La traduzione della <i>Poetica</i> di Aristotele: edizioni]	204
45. Altri scrittori del X secolo	205
46. Israele, vescovo di Kaškar	206
[Ipotesi sulla sua identità]	206
47. Nestoriani della scuola del giacobita Yaḥyā ibn 'Adī	207
48. Sabrīšū' Bīṣr ibn al-Sirrī	209
[Riferimenti a Ibn al-Sirrī nella letteratura]	209
[Il commento a Daniele]	210
49. Elia I	211
50. Abū al-Faraġ 'Abdallāh ibn al-Ṭayyib al-'Irāqī	212
['Abdallāh ibn al-Ṭayyib autore eclettico]	212
[Dalle opere profane a quelle religiose]	213
[Esegesi: il Paradiso della Cristianità]	213

Sommaro dettagliato

[Commento ai Salmi]	215
[Commento ai quattro Vangeli con introduzione]	218
51. ‘Abdallāh ibn al-Ṭayyib. Prosecazione	221
[Scritti dogmatici]	221
[Il Trattato sulla Trinità e l’Unità]	222
[Parti di un’opera di Ibn al-Ṭayyib nella Summa di Ibn al-‘Assāl]	224
[Un’opera giuridica di Ibn al-Ṭayyib]	225
[Contenuti della prima parte del manoscritto]	226
[Contenuti della seconda parte del manoscritto]	227
52. Elia di Nisibi	229
[Elia di Nisibi autore eclettico]	229
[La formazione aristotelica e la posizione verso l’Islam]	230
[Le sette <i>Sedute</i> di Elia]	231
[Alcune notizie storiche contenute nelle <i>Sedute</i>]	232
[Uno scambio epistolare con il vizir Abū al-Qāsim al-Ḥunayn]	233
[Un trattato sull’unicità e la Trinità]	234
[Una prova dell’esistenza di Dio]	235
[Un’apologia della dottrina nestoriana]	235
[Una critica del Paradiso islamico]	236
[Un trattato di esegesi]	236
53. Elia di Nisibi. Prosecazione	237
[Sull’astinenza]	237
[Il Libro per scacciare la preoccupazione]	238
[Opere canonistiche]	239
[Un vocabolario arabo-siriaco]	240
[La Cronografia]	241
54. Opere teologiche anonime	242
55. Abū al-Ḥasan al-Muḥtār Yuwānīs ibn al-Ḥasan ibn ‘Abdūn ibn Sa‘d (o Su‘dān) Ibn Buṭlān da Baġdād	244
[Il Simposio dei sacerdoti]	245
[Il Trattato sulla santa Eucaristia]	246
56. «La cronaca di Se‘ert»	249
57. Maqīḥā ibn Sulaymān	250
[Due trattati polemici]	250
58. Abū al-Ḥasan Sa‘īd ibn Hibatallāh ibn al-Ḥusayn Ibn Aṭradī	251
[Un manuale di teologia]	251
[I contenuti dell’opera]	252
59. Hibatallāh Amīn al-Dawlah Abū al-Ḥasan ibn (Abī ‘Alā’) Sa‘īd ibn al-Tilmīd da Baġdād	253
[I discepoli di Ibn al-Tilmīd]	253
60. Mārī ibn Sulaymān	254

[Il Libro della torre: contenuto]	254
61. Abū Ḥalīm IIyā ibn al-Ḥadīṭī	256
[Letteratura su Elia III]	257
[Elia III nella tradizione manoscritta]	258
62. Altri autori	261
63. ʾIšūʿyāb ibn Malkūn (anche Yašūʿyāb, siriano ʾIšōʿyahb bar Malkōn)	262
64. ʿAmmār al-Baṣrī (ossia di al-Baṣrah)	264
[Il Libro della dimostrazione]	264
[Il Libro delle domande e risposte]	265
65. Abū al-ʿAbbās Yaḥya ibn Yaḥya ibn Saʿīd Ibn Mārī ibn al-Masīḥī (al-Naṣrānī, ossia «il Cristiano»)	266
66. Ibrāhīm ibn ʿAwn, il nestoriano	266
[Ibrāhīm ibn ʿAwn nella letteratura]	267
67. Salomone (Sulaymān) metropolita di Baṣrah (m. attorno al 1240)	268
68. Denḥā, catholicos 1265-1281	268
[Autori nestoriani minori del XIII secolo]	269
69. ʿAbdīšūʿ (o ʿAbd-Yašūʿ, siriano ʿAbdīšōʿ bar Berīḥā)	269
[Le opere di Ebedjesu]	270
70. ʿAmr ibn Mattā ibn Bahnām	271
[Il <i>Libro della Torre</i> una preziosa fonte sul Nestorianesimo]	272
[Il plagio del <i>Libro della Torre</i> di ʿAmr]	272
71. Autori e scritti di epoca imprecisata	274